



Il segretario generale Uil: troppo precariato servono soluzioni razionali per i problemi

Il segretario della Uil Luigi Angeletti

Facciamo crescere progressivamente i costi dei contratti atipici e abbassiamo, con ulteriori sgravi, il costo dell'apprendistato per renderlo più conveniente. Così può diventare lo strumento principale per formare i giovani e farne dei protagonisti e non delle vittime».

E gli over 30? Esiste un doppio canale di garantiti e non garantiti.

«Qualcuno ci vuole spiegare, razionalmente e motivandolo, perché dovremmo accettare licenziamenti senza motivo?»

Articolo 18 e giusta causa, è qui la pregiudiziale?

«Glielo spiego: già oggi, se esistono motivi validi, le aziende possono licenziare. E in Italia costa molto meno che in altri Paesi europei. Non è così? Ascolteremo con curiosità chi sarà in grado di convincerci del contrario».

Il mercato è rigido, le aziende non assumono.

«Non è la flessibilità che manca. Tra il 2009 e il 2010 hanno perso il lavoro più di 500.000 persone nelle grandi, medie e piccole aziende: cig, mobilità, uscita. E' questo il percorso. Sono altri i problemi delle imprese: le cause troppo lunghe, anche quelle di lavoro, che fanno perdere dieci anni. Questo interessa alle aziende».

I prepensionamenti non si potranno più fare. La Ue chiede sostegni idonei.

«Vorrebbe evitare la cig. Invece penso che sia uno strumento più intelligente ed economico dei sussidi che invoca l'Europa. Dovremo trovare strumenti nuovi per garantire chi perde il lavoro ma non illudiamoci che possano costare meno di adesso».

La flexsecurity non la convince, mi pare.

«Il modello danese? E io dovrei andare in Sardegna a dire ai lavoratori che l'Alcoa chiude ma non devono preoccuparsi perché tra un anno avranno un nuovo posto di lavoro? Non mi sembra realistico. E non mi sento di scommetterci».

Angeletti: ma da noi il mercato non è rigido

ROMA — «Trovare soluzioni razionali ai problemi, sapendo che la riforma del mercato del lavoro potrà facilitare o meno l'occupazione ma non crearla. Quindi serve una politica per la crescita». E' con questo spirito che Luigi Angeletti, segretario confederale della Uil si prepara a varcare stamattina il portone di Palazzo Chigi.

Pregiudiziali?

«Non ne abbiamo. Abbiamo, invece, delle ragioni e siamo pronti ad argomentarle. Segnalo due problemi fondamentali, tra i tanti».

Il primo.

«L'abuso della flessibilità da parte delle aziende che si tramuta in precarietà. E' quello che succede quando un datore di lavoro usa le partite Iva e i collaboratori a progetto perché costano meno. E' così che si è creato un esercito di finti lavoratori autonomi. Ne abbiamo il doppio della Germania. Inverosimile, non le pare?».

Il secondo.

«Per incentivare le assunzioni giovanili lo strumento c'è, sono i contratti di apprendistato.

Tra il 2009 e il 2010 hanno perso il posto oltre 500 mila persone in aziende di tutti i tipi

